

Mfd

«Leghisti interni al sistema»

Eletto dal primo congresso leghista con trenta secondi d'applausi
«Accetto solo per dovere ma questo incarico è una patacca»

Il veneto Rocchetta presidente
Il senatore preoccupato per la nascita di una forte opposizione interna
Attacchi alla Rai e a «Roma ladrona»

La Lega acclama Bossi segretario

Ma il leader si scopre debole: «Non ho veri poteri»

Umberto Bossi è il primo segretario della Lega Nord. Il congresso federale lo ha eletto ieri pomeriggio per acclamazione soffocando ogni opposizione. Ma il «senatur» non fa mistero di voler tutto il potere per sé e spara subito bordate contro lo statuto appena approvato. Sceso dalla tribuna, però, non nasconde la sua preoccupazione. A Pieve Emanuele ha scoperto di non essere inattaccabile. E la cosa lo sconcerta.

DAI NOSTRI INVIATI

CARLO BRAMBILLA ANGELO FACCHINETTO

PIEVE EMANUELE (Milano) Bossi ha scelto il suo modello

Tito, anche se il socialismo ovviamente non c'entra. «Un progetto federale - dice - ha bisogno di un capo, quando non si capisce chi comanda, è finita. Come in Jugoslavia». Sicuro di sé, spavaldo, perfino provocatorio davanti alla piccola folla di leghisti osannanti, il «senatur» si mostra ai cronisti perplesso e preoccupato. Insomma, un Bossi a due facce. È lui il primo segretario della Lega Nord, la «potentissima». Ma qui a Pieve Emanuele - nella campagna milanese coperta di neve - ha fatto un'amara scoperta. Non è più il leader assoluto ed inattaccabile di qualche mese fa. L'elezione per acclamazione proposta dal presidente della Lega lombarda, Franco Castellazzi, suggellata da un applauso durato trenta secondi, nasconde a malapena le spaccature di questi giorni. E soprattutto non cancella l'opposizione, quella manifesta e quella occulta.

Alla testa della Lega Nord e della Lega Lombarda, Bossi ci starà - grazie a una norma transitoria dello statuto approvato in mattinata - almeno due anni e mezzo. Ma sarà dura. Non basta proclamare che la «potentissima» nasce più unita che mai, «dalle Alpi occidentali a Trieste». Il modello di movimento che immaginava è diverso, almeno in questa fase, da quello che si è realizzato. E il leader del «Carroccio» non lo nasconde. Nelle conclusioni spara bordate, demolisce lo statuto. «L'ho accettato solo per dovere», esclama. «Questo statuto nasce consociativo - prosegue - e ciò in antitesi con lo spirito dell'autonomismo in

questo Consiglio federale (ventuno membri, sei di diritto, quattordici eletti per alzata di mano senza neppure l'appello nominale, ndr) non si capisce chi comanda e il suo segretario è incarcerato nelle logiche dei vertici nazionali (leggi regionali, ndr). «Non è vero», lo interrompe Gipo Farassino, leader di Piemonte Autonomista. Ma Bossi non molla. «Tu pensa quello che vuoi, io la penso così. Questo segretario non ha alcun potere, è una patacca profuma, perché non può neppure chiedere la convocazione del congresso federale».

Insomma, Bossi delegittima di fatto gli organismi del movimento. Del resto non ha mai nascosto che per il «progetto egemone» perseguito dai leghisti è necessario un movimento monolitico con un solo, indiscusso capo. Ed ora ha paura. Teme che la macchina che ha ideato e costruito, spinto soprattutto dalla necessità di far fronte ad una possibile legge di riforma elettorale che introduca una soglia di sbarramento per la rappresentanza in Parlamento, gli sfugga di mano e si inceppi. L'elezione del veneto Franco Rocchetta alla carica di presidente del consiglio federale - avvenuta dopo una votazione di ballottaggio con Gipo Farassino - sembra suonare come un primo campanello d'allarme. Sulle capacità organizzative degli altri leader regionali, Bossi nutre non poche perplessità. «Ci sono interessanti individualità - afferma - ma nessuno di loro ha costruito una fabbrica». E aggiunge, quasi a voler mettere sull'avviso i nuovi compagni



Umberto Bossi, in alto, una manifestazione di militanti della Lega lombarda

di cordata. «La Lega Nord nasce perché ha dietro di sé un'organizzazione molto potente la Lega Lombarda». Quella Lega Lombarda la cui leadership non ha alcuna intenzione di mollare. «Non sono diventato matto», esclama fra

gli applausi della platea. Ma le preoccupazioni di Bossi non si limitano alle incertezze politiche e organizzative della «neonata potentissima». Non fa a cenno, ma sa che nei prossimi mesi dovrà fare i conti anche con un'opposizio-

ne interna ormai diventata adulta e dichiarata. Certo, nella tre giorni di Pieve Emanuele è stata battuta, ma gli argomenti politici su cui si basa non sono poca cosa. E per di più la sua culla è a Bergamo, il nocciolo del reattore elettorale ed organizzativo leghista. Dice Gisberto Magri, uno degli oppositori più tenaci del monarca assoluto, l'unico a chiedere ieri il voto segreto sugli organismi dirigenti (nei quali ha fatto il suo ingresso anche un personaggio in odore di passate simpatie naziste): «Sicuramente faremo opposizione: nelle forme consentite dallo statuto». Il suo giudizio sul congresso è sferzante. «Più che le assise di un movimento - afferma - qui è stata organizzata una clac». E prosegue: «Noi vogliamo evitare che questo movimento, nato federalista e democratico, cada in qualcosa di diverso». Una fronda che, comunque, non parte da zero. Proprio sabato ben sessanta dei duecentocinquanta delegati si erano pronunciati contro la doppia investitura - a se-

gretario della Lega Nord e di quella Lombarda - di Bossi. E Magn è stato tra i promotori. Bossi, sia chiaro, il congresso lo ha vinto, ma non stravinto come voleva. Dal punto di vista del consenso la sua leadership non è in discussione, ma per ora poggia solo sull'entusiasmo della platea che non ha lesinato applausi. Nulla di nuovo, per la verità. I soliti ripetuti attacchi alla partitocrazia e allo Stato centralista, se si eccettua l'esplicito invito a non pagare il canone Rai «contro la disinformazione di regime». Ciò è bastato a scaldare l'atmosfera del congresso, a far sventolare i vessilli delle «sei nazioni» - Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Toscana - a intonare cori che hanno fatto le fortune elettorali del «Carroccio»: «Roma ladrona, la Lega non perdona», «Cossiga, Cossiga, la Lega ti castiga», «Via da Roma». Un po' poco come proposta politica per un movimento che vuole rifondare lo Stato.

Gelli
Confermata la sua candidatura

AREZZO. Il segretario della «Lega meridionale per l'unità nazionale», Egidio Lanari, ha confermato di aver offerto una candidatura a Licio Gelli in vista delle prossime elezioni politiche. Lo ha detto ad un convegno svoltosi ad Anghiari, in provincia di Arezzo, cui è intervenuto lo stesso ex venerabile della loggia P2. Lanari è convinto che Gelli accetterà l'offerta. «Proponiamo la repubblica presidenziale - ha detto - l'abolizione dell'immunità parlamentare e della immunità giurisdizionale per i giudici, l'istituzione di tribunali del popolo con giudici estratti a sorte per combattere ladri, corrotti e malavitosi. La «Lega meridionale» non ha nessun rapporto con la Lega lombarda del senatore Bossi: di merdione - spiega Lanari - non è un concetto territoriale ma politico, economico e sociale. Anche Bossi, che voleva laurearsi in medicina e non c'è riuscito, è un meridionale».

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44 490 345

CUBA TOUR E VARADERO
PARTENZA: 25 marzo da Milano
TRASPORTO: volo Cubana de Avacion
DURATA: 15 giorni
ITINERARIO: Milano/Avana-Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero/Milano
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 2.613.000
La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria, la mezza pensione a Varadero presso il Club Caleta.

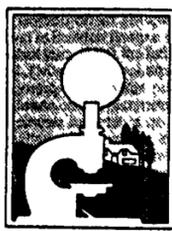
CINA
PARTENZA: 26 marzo da Roma (partenze da altre città: supplemento L. 180.000)
TRASPORTO: volo di linea Air China.
DURATA: 15 giorni
ITINERARIO: Roma/Pechino-Xian-Shanghai, Hangzhou, Suzhou, Nanchino-Pechino/Roma.
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 3.200.000
La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria superiore, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma.

ecologia
In esclusiva per i lettori di Nuova Ecologia l'edizione italiana del "World-Watch magazine".
Le analisi e le previsioni del più autorevole centro di studi ambientali del mondo.
NUOVA ECOLOGIA E WORLD WATCH INSIEME IN UNICOLA DAL 5 FEBBRAIO

La Provincia di Milano ha organizzato un corso per la FORMAZIONE DI GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE. Le domande di ammissione andranno presentate entro il 28 febbraio 1991. Copia del bando di partecipazione può essere ritirata presso l'Assessorato all'Ecologia della Provincia di Milano - Corso di Porta Vittoria, 27 - Milano.
Tel. 77403775 77403595 77403851

L'INDIFFERENZA E' IL MIGLIOR AMICO DEL CANCRO, LA RICERCA IL SUO PEGGIOR NEMICO.

TU CON CHI STAI?



Stare dalla parte della ricerca significa essere consapevoli che solo dalla ricerca potrà venire la soluzione definitiva alla malattia cancro. Stare dalla parte della ricerca significa incoraggiarla, sostenerla e partecipare attivamente ai suoi progressi. Adesci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:

- SOCIO AGGREGATO minimo L. 6.000
- SOCIO AFFILIATO minimo L. 10.000
- SOCIO ANIMATORE minimo L. 25.000
- SOCIO ORDINARIO minimo L. 50.000
- SOCIO SOSTENITORE minimo L. 500.000

Resta inteso che ogni socio riceverà la tessera e l'abbonamento al Notiziario Fondamentale.

Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.
SEDE NAZIONALE: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/781851

Ho deciso di stare con la ricerca e ho versato L. _____

sul c/c postale 307272 con assegno bancario allegato

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTA _____ PROV. _____

nuovo socio AIRC già socio AIRC con codice _____

Tagliare e spedire in busta chiusa a
A.I.R.C. - Via Corridoni, 7 - 20122 Milano UNI